

Le troppe promesse mancate del ministro Carraro

REDO CANETTI

Careva l'anno 1987 e Franco Carraro si apprestava a lasciare i tranquilli domini del Coni per avventurarsi nel mare aperto di una carica ministeriale. Craxi aveva tanto insistito che Carraro proprio non si era sentito di rifiutare, forse anche riflettendo che al Comitato olimpico stavano finendo i tempi dell'armonia. Il mondo sportivo ebbe un attimo di sconcerto (ma la famosa autonomia, allora? scrisse qualche direttore di gazzetta sportiva, insospettito), ma poi non solo si accionò all'evento, ma addirittura cominciò a ritenere che quella presenza al ministero, di un uomo, cioè, che dallo sport veniva e di sport capiva, sarebbe stata salutare e proficua, molto meglio degli ultimi predecessori, Signorile, Lagorio e Capria. Chissà, si disse, quante belle leggi si faranno ora. Sono passati due anni, siamo in piena crisi di governo, molte sono le voci ed insistenti che danno Carraro in partenza: c'è quindi l'opportunità di trarre un bilancio. Lo diciamo francamente: non ci pare molto positivo. Valgano i fatti.

Punto centrale della legislazione sportiva doveva essere la cosiddetta «legge-quadrato». Carraro promise che la presentazione di un progetto governativo sarebbe stato il suo primo impegno. A distanza di due anni, non solo il disegno di legge non ha ancora iniziato il suo iter alla commissione Cultura della Camera, cui è stato assegnato, ma non si trova nemmeno un testo stampato perché al ministero... non hanno ancora corretto le «bozze». E pensare che il ministro chiese ed ottenne dai deputati di rinviare l'inizio dell'esame delle proposte di iniziativa parlamentare, in attesa del testo ministeriale. Risultato: tutto è ancora al palo di partenza. Noi non abbiamo una particolare simpatia per il progetto di Carraro, che, più che una riforma, riteniamo una razionalizzazione dell'esistente, un ridisegno del Coni, con tre novità interessanti: il principio dell'«interesse» della Repubblica per lo sport; il riconoscimento per legge degli Enti di promozione e i maggiori controlli (sino al commissariamento) previsti per il Coni. Siamo però dell'opinione che può rappresentare una buona base per chiudere una partita, aperta da tempo, sulla natura delle Federazioni, sull'ingresso degli Enti di promozione nel Consiglio nazionale del Comitato olimpico, sul ruolo da assegnare agli atleti e ai tecnici nel governo dello sport, sui finanziamenti, sui controlli e sulla sistemazione del personale (parastato «flessibile», sistemazione dei novantunisti ecc.). Potrebbe trattarsi di un periodo di transizione da trascorrere in maniera più certa, in preparazione di una riforma vera e propria, a meno che, nel frattempo, non si debba discutere di nuove ipotesi, come il ministero dello Sport. Se si eccettua l'approvazione delle leggi di conversione del decreto sulle opere pubbliche collegate ai Mondiali e il «normale» proseguimento dei finanziamenti

per gli impianti sportivi, derivanti dalla legge 65, nessuna altra legge sportiva è stata approvata, alcuna nemmeno discussa. Vediamo come stanno le cose. La disciplina per reprimere il doping e colpire la corruzione sportiva giace, da mesi, dopo il voto favorevole della Camera, alla commissione Giustizia del Senato e, al di là del tempo perduto per la crisi di governo, non se ne intravede proprio la conclusione. Sembra certo che il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera. E del tutto evidente che per questo campionario proprio non se ne parla. E per il prossimo? Chissà...

Per quanto riguarda la famosa riforma degli Isef (gli istituti superiori di educazione fisica) che studenti e docenti aspettano da un trentennio, non esiste nemmeno uno straccio di proposta governativa, malgrado fosse stato annunciato, ancora all'epoca del governo Goria, proprio da Carraro, insieme al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la nomina di una commissione interministeriale per la stesura di un testo che nessuno ha mai visto e di cui il sottosegretario Beniamino Brocca nega l'esistenza (lui sarebbe per un semplice rinvio alla vecchia legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica). Nessuna proposta governativa ha visto la luce anche per diversi altri possibili settori di intervento dei quali si era abbondantemente parlato nel passato più o meno recente.

Chiediamo alle molte idee serpeggianti, alle molte richieste avanzate, alle troppe promesse fatte per una legislazione sulle società sportive, che preveda la definizione, finalmente, del loro stato giuridico (diventato fondamentale per una maggior chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei dirigenti), i benefici fiscali e i sostegni necessari alla loro sopravvivenza, resa sempre più precaria dalla legislazione fiscale e tributaria del governo e dai decreti sulla finanza locale. Sul fronte che potremmo definire «sanitario», dopo il grande furore dei giorni degli scandali alla Fidal, non si hanno più notizie della legislazione sul doping, che doveva essere considerata prioritaria, ma che non si è mossa dai blocchi di partenza della commissione Sanità di Montecitorio, dove è ferma da oltre un anno la proposta unitaria presentata da un folto gruppo di deputati, tra cui la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera. Niente di nuovo nemmeno per la tutela sanitaria delle attività sportive. Un bilancio che, con grande magnanimità, possiamo definire deludente. Mentre sempre più dirigenti politici e ministri stanno occupando o cercando di occupare posti di dirigenza sportiva e dirigenti sportivi, da Gattai a Grandi, cercano «coperture» politiche nelle file dei partiti di maggioranza, possiamo tranquillamente sostenere che la volontà politica di dare buone leggi allo sport italiano è scarsa o nulla.

Il ministro del Coni per lo sport

per gli impianti sportivi, derivanti dalla legge 65, nessuna altra legge sportiva è stata approvata, alcuna nemmeno discussa. Vediamo come stanno le cose. La disciplina per reprimere il doping e colpire la corruzione sportiva giace, da mesi, dopo il voto favorevole della Camera, alla commissione Giustizia del Senato e, al di là del tempo perduto per la crisi di governo, non se ne intravede proprio la conclusione. Sembra certo che il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera. E del tutto evidente che per questo campionario proprio non se ne parla. E per il prossimo? Chissà...

Per quanto riguarda la famosa riforma degli Isef (gli istituti superiori di educazione fisica) che studenti e docenti aspettano da un trentennio, non esiste nemmeno uno straccio di proposta governativa, malgrado fosse stato annunciato, ancora all'epoca del governo Goria, proprio da Carraro, insieme al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la nomina di una commissione interministeriale per la stesura di un testo che nessuno ha mai visto e di cui il sottosegretario Beniamino Brocca nega l'esistenza (lui sarebbe per un semplice rinvio alla vecchia legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica). Nessuna proposta governativa ha visto la luce anche per diversi altri possibili settori di intervento dei quali si era abbondantemente parlato nel passato più o meno recente.

Chiediamo alle molte idee serpeggianti, alle molte richieste avanzate, alle troppe promesse fatte per una legislazione sulle società sportive, che preveda la definizione, finalmente, del loro stato giuridico (diventato fondamentale per una maggior chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei dirigenti), i benefici fiscali e i sostegni necessari alla loro sopravvivenza, resa sempre più precaria dalla legislazione fiscale e tributaria del governo e dai decreti sulla finanza locale. Sul fronte che potremmo definire «sanitario», dopo il grande furore dei giorni degli scandali alla Fidal, non si hanno più notizie della legislazione sul doping, che doveva essere considerata prioritaria, ma che non si è mossa dai blocchi di partenza della commissione Sanità di Montecitorio, dove è ferma da oltre un anno la proposta unitaria presentata da un folto gruppo di deputati, tra cui la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera. Niente di nuovo nemmeno per la tutela sanitaria delle attività sportive. Un bilancio che, con grande magnanimità, possiamo definire deludente. Mentre sempre più dirigenti politici e ministri stanno occupando o cercando di occupare posti di dirigenza sportiva e dirigenti sportivi, da Gattai a Grandi, cercano «coperture» politiche nelle file dei partiti di maggioranza, possiamo tranquillamente sostenere che la volontà politica di dare buone leggi allo sport italiano è scarsa o nulla.

Il ministro del Coni per lo sport

per gli impianti sportivi, derivanti dalla legge 65, nessuna altra legge sportiva è stata approvata, alcuna nemmeno discussa. Vediamo come stanno le cose. La disciplina per reprimere il doping e colpire la corruzione sportiva giace, da mesi, dopo il voto favorevole della Camera, alla commissione Giustizia del Senato e, al di là del tempo perduto per la crisi di governo, non se ne intravede proprio la conclusione. Sembra certo che il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera. E del tutto evidente che per questo campionario proprio non se ne parla. E per il prossimo? Chissà...

Per quanto riguarda la famosa riforma degli Isef (gli istituti superiori di educazione fisica) che studenti e docenti aspettano da un trentennio, non esiste nemmeno uno straccio di proposta governativa, malgrado fosse stato annunciato, ancora all'epoca del governo Goria, proprio da Carraro, insieme al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la nomina di una commissione interministeriale per la stesura di un testo che nessuno ha mai visto e di cui il sottosegretario Beniamino Brocca nega l'esistenza (lui sarebbe per un semplice rinvio alla vecchia legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica). Nessuna proposta governativa ha visto la luce anche per diversi altri possibili settori di intervento dei quali si era abbondantemente parlato nel passato più o meno recente.

Chiediamo alle molte idee serpeggianti, alle molte richieste avanzate, alle troppe promesse fatte per una legislazione sulle società sportive, che preveda la definizione, finalmente, del loro stato giuridico (diventato fondamentale per una maggior chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei dirigenti), i benefici fiscali e i sostegni necessari alla loro sopravvivenza, resa sempre più precaria dalla legislazione fiscale e tributaria del governo e dai decreti sulla finanza locale. Sul fronte che potremmo definire «sanitario», dopo il grande furore dei giorni degli scandali alla Fidal, non si hanno più notizie della legislazione sul doping, che doveva essere considerata prioritaria, ma che non si è mossa dai blocchi di partenza della commissione Sanità di Montecitorio, dove è ferma da oltre un anno la proposta unitaria presentata da un folto gruppo di deputati, tra cui la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera. Niente di nuovo nemmeno per la tutela sanitaria delle attività sportive. Un bilancio che, con grande magnanimità, possiamo definire deludente. Mentre sempre più dirigenti politici e ministri stanno occupando o cercando di occupare posti di dirigenza sportiva e dirigenti sportivi, da Gattai a Grandi, cercano «coperture» politiche nelle file dei partiti di maggioranza, possiamo tranquillamente sostenere che la volontà politica di dare buone leggi allo sport italiano è scarsa o nulla.

Il ministro del Coni per lo sport

per gli impianti sportivi, derivanti dalla legge 65, nessuna altra legge sportiva è stata approvata, alcuna nemmeno discussa. Vediamo come stanno le cose. La disciplina per reprimere il doping e colpire la corruzione sportiva giace, da mesi, dopo il voto favorevole della Camera, alla commissione Giustizia del Senato e, al di là del tempo perduto per la crisi di governo, non se ne intravede proprio la conclusione. Sembra certo che il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera. E del tutto evidente che per questo campionario proprio non se ne parla. E per il prossimo? Chissà...

Per quanto riguarda la famosa riforma degli Isef (gli istituti superiori di educazione fisica) che studenti e docenti aspettano da un trentennio, non esiste nemmeno uno straccio di proposta governativa, malgrado fosse stato annunciato, ancora all'epoca del governo Goria, proprio da Carraro, insieme al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la nomina di una commissione interministeriale per la stesura di un testo che nessuno ha mai visto e di cui il sottosegretario Beniamino Brocca nega l'esistenza (lui sarebbe per un semplice rinvio alla vecchia legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica). Nessuna proposta governativa ha visto la luce anche per diversi altri possibili settori di intervento dei quali si era abbondantemente parlato nel passato più o meno recente.

Chiediamo alle molte idee serpeggianti, alle molte richieste avanzate, alle troppe promesse fatte per una legislazione sulle società sportive, che preveda la definizione, finalmente, del loro stato giuridico (diventato fondamentale per una maggior chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei dirigenti), i benefici fiscali e i sostegni necessari alla loro sopravvivenza, resa sempre più precaria dalla legislazione fiscale e tributaria del governo e dai decreti sulla finanza locale. Sul fronte che potremmo definire «sanitario», dopo il grande furore dei giorni degli scandali alla Fidal, non si hanno più notizie della legislazione sul doping, che doveva essere considerata prioritaria, ma che non si è mossa dai blocchi di partenza della commissione Sanità di Montecitorio, dove è ferma da oltre un anno la proposta unitaria presentata da un folto gruppo di deputati, tra cui la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera. Niente di nuovo nemmeno per la tutela sanitaria delle attività sportive. Un bilancio che, con grande magnanimità, possiamo definire deludente. Mentre sempre più dirigenti politici e ministri stanno occupando o cercando di occupare posti di dirigenza sportiva e dirigenti sportivi, da Gattai a Grandi, cercano «coperture» politiche nelle file dei partiti di maggioranza, possiamo tranquillamente sostenere che la volontà politica di dare buone leggi allo sport italiano è scarsa o nulla.

Il ministro del Coni per lo sport

per gli impianti sportivi, derivanti dalla legge 65, nessuna altra legge sportiva è stata approvata, alcuna nemmeno discussa. Vediamo come stanno le cose. La disciplina per reprimere il doping e colpire la corruzione sportiva giace, da mesi, dopo il voto favorevole della Camera, alla commissione Giustizia del Senato e, al di là del tempo perduto per la crisi di governo, non se ne intravede proprio la conclusione. Sembra certo che il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera. E del tutto evidente che per questo campionario proprio non se ne parla. E per il prossimo? Chissà...

Per quanto riguarda la famosa riforma degli Isef (gli istituti superiori di educazione fisica) che studenti e docenti aspettano da un trentennio, non esiste nemmeno uno straccio di proposta governativa, malgrado fosse stato annunciato, ancora all'epoca del governo Goria, proprio da Carraro, insieme al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la nomina di una commissione interministeriale per la stesura di un testo che nessuno ha mai visto e di cui il sottosegretario Beniamino Brocca nega l'esistenza (lui sarebbe per un semplice rinvio alla vecchia legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica). Nessuna proposta governativa ha visto la luce anche per diversi altri possibili settori di intervento dei quali si era abbondantemente parlato nel passato più o meno recente.

Chiediamo alle molte idee serpeggianti, alle molte richieste avanzate, alle troppe promesse fatte per una legislazione sulle società sportive, che preveda la definizione, finalmente, del loro stato giuridico (diventato fondamentale per una maggior chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei dirigenti), i benefici fiscali e i sostegni necessari alla loro sopravvivenza, resa sempre più precaria dalla legislazione fiscale e tributaria del governo e dai decreti sulla finanza locale. Sul fronte che potremmo definire «sanitario», dopo il grande furore dei giorni degli scandali alla Fidal, non si hanno più notizie della legislazione sul doping, che doveva essere considerata prioritaria, ma che non si è mossa dai blocchi di partenza della commissione Sanità di Montecitorio, dove è ferma da oltre un anno la proposta unitaria presentata da un folto gruppo di deputati, tra cui la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera. Niente di nuovo nemmeno per la tutela sanitaria delle attività sportive. Un bilancio che, con grande magnanimità, possiamo definire deludente. Mentre sempre più dirigenti politici e ministri stanno occupando o cercando di occupare posti di dirigenza sportiva e dirigenti sportivi, da Gattai a Grandi, cercano «coperture» politiche nelle file dei partiti di maggioranza, possiamo tranquillamente sostenere che la volontà politica di dare buone leggi allo sport italiano è scarsa o nulla.

Il ministro del Coni per lo sport

per gli impianti sportivi, derivanti dalla legge 65, nessuna altra legge sportiva è stata approvata, alcuna nemmeno discussa. Vediamo come stanno le cose. La disciplina per reprimere il doping e colpire la corruzione sportiva giace, da mesi, dopo il voto favorevole della Camera, alla commissione Giustizia del Senato e, al di là del tempo perduto per la crisi di governo, non se ne intravede proprio la conclusione. Sembra certo che il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera. E del tutto evidente che per questo campionario proprio non se ne parla. E per il prossimo? Chissà...

Per quanto riguarda la famosa riforma degli Isef (gli istituti superiori di educazione fisica) che studenti e docenti aspettano da un trentennio, non esiste nemmeno uno straccio di proposta governativa, malgrado fosse stato annunciato, ancora all'epoca del governo Goria, proprio da Carraro, insieme al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la nomina di una commissione interministeriale per la stesura di un testo che nessuno ha mai visto e di cui il sottosegretario Beniamino Brocca nega l'esistenza (lui sarebbe per un semplice rinvio alla vecchia legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica). Nessuna proposta governativa ha visto la luce anche per diversi altri possibili settori di intervento dei quali si era abbondantemente parlato nel passato più o meno recente.

Chiediamo alle molte idee serpeggianti, alle molte richieste avanzate, alle troppe promesse fatte per una legislazione sulle società sportive, che preveda la definizione, finalmente, del loro stato giuridico (diventato fondamentale per una maggior chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei dirigenti), i benefici fiscali e i sostegni necessari alla loro sopravvivenza, resa sempre più precaria dalla legislazione fiscale e tributaria del governo e dai decreti sulla finanza locale. Sul fronte che potremmo definire «sanitario», dopo il grande furore dei giorni degli scandali alla Fidal, non si hanno più notizie della legislazione sul doping, che doveva essere considerata prioritaria, ma che non si è mossa dai blocchi di partenza della commissione Sanità di Montecitorio, dove è ferma da oltre un anno la proposta unitaria presentata da un folto gruppo di deputati, tra cui la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera. Niente di nuovo nemmeno per la tutela sanitaria delle attività sportive. Un bilancio che, con grande magnanimità, possiamo definire deludente. Mentre sempre più dirigenti politici e ministri stanno occupando o cercando di occupare posti di dirigenza sportiva e dirigenti sportivi, da Gattai a Grandi, cercano «coperture» politiche nelle file dei partiti di maggioranza, possiamo tranquillamente sostenere che la volontà politica di dare buone leggi allo sport italiano è scarsa o nulla.

Il ministro del Coni per lo sport

La vicenda dei cittadini che sono stati illegittimamente iscritti nelle liste di un Comune dove non abitano, merita di essere oggetto di una denuncia penale

Quegli elettori trasferiti

Caro direttore, la vicenda degli elettori illegittimamente iscritti nelle liste elettorali del Comune di Castel Volturno, non può né deve formare oggetto solo di denuncia politica, ma anche e soprattutto di denuncia penale al Pretore di Capua, perché queste artificiali immigrazioni in massa in un certo Comune, di elettori iscritti in altri Comuni, costituiscono il delitto previsto dall'art. 95 DPR 16.5.60 n. 570.

Infatti con questa falsa iscrizione anagrafica si «concorre all'ammissione al voto di chi non ne ha diritto» (art. 95 predetto); giacché l'iscrizione nelle liste c'è, ma essa è conseguenza di una falsa rispondenza alla realtà.

Castel Volturno, in base al censimento del 1981, ha una popolazione di 7311 abitanti: ora se è esatto quanto dichiarato dall'Unità, che in pochi mesi la popolazione è aumentata di 1541 unità, che 60 famiglie risultano residenti presso la casa del Sindaco, che altre 30 hanno la residenza in un bar del luogo, è evidente che si tratta di una falsificazione anagrafica preordinata a far votare elettori che risiedono in altri comuni dove non si voleva, non avevano diritto di votare a Castel Volturno.

Chi sono i responsabili di questo delitto, che è punito con la reclusione da 6 mesi a 2 anni e con la multa fino a lire 10.000?

Senza altro l'ufficiale di Stato civile

di Castel Volturno che, vedendo tante residenze nella casa del Sindaco, avrebbe dovuto verificare meglio la veridicità dei trasferimenti. Egli, inoltre, deve anche rispondere del delitto di falso ideologico previsto e punito dall'art. 480 C.p.

Il Sindaco poi non può andare esente da incriminazione, perché di fronte alla sua verosimile affermazione che lui non sapeva nulla, c'è il fatto obiettivo che quando presso di lui furono consegnati tanti certificati elettorali, almeno 5 giorni prima delle elezioni, avrebbe dovuto avere quanto meno il sospetto che qualcosa... non quadrava.

Infine, eventualmente gli ufficiali di Stato civile dei Comuni dai quali

provenivano gli immigrati a Castel Volturno, se essi non hanno adempiuto a quanto prescrivono gli artt. 11 e 13 DPR 31.1.58 n. 136.

Penso che il segretario della sezione del Pci o qualunque altro può denunciare i fatti al Pretore di Capua.

Infine, secondo me, il ministro Antonio Gava dovrebbe essere denunciato per violazione dell'art. 361 C.p., se non ha riferito questa truffa elettorale al Pretore di Capua o ad altra autorità giudiziaria. Infatti egli, nell'esercizio delle sue funzioni, ha avuto notizia di un reato per il quale aveva l'obbligo di presentare la denuncia.

Aldo Nori. Presidente on. Ag. Suprema Corte di Cassazione di Viterbo

una Regione che dispone di una normativa in materia di aree protette fin dal 1982, definitivamente vincolata da direttive per circa la metà del territorio regionale. Su una quota del 15% del territorio regionale, inoltre, tali vincoli e prescrizioni sono assai rigorosi, non consentendo essi nuove costruzioni, nuove infrastrutture, nuovi impianti di smaltimento rifiuti e nuove attività estrattive.

Con il che, naturalmente, problemi ancora ne esistono. Particolarmente bei sono che la tutela e la valorizzazione di questi territori richiedono mezzi (per le politiche di depurazione, di bonifica, di forestazione, di regolazione delle acque) che le leggi dello Stato non prevedono. L'approvazione dei piani paesistici almeno in un gruppo di regioni più solerti e sensibili, aiuterà a mettere in giusta evidenza questi contrasti.

Mario Marchetti, Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

Con una sola carrozza... si può chiamarlo treno?

Signor direttore, quali viaggiatori del treno 811 della linea ferroviaria Campobasso - Roma delle ore 7.55 attivato con l'entrata in vigore dell'orario estivo, protestano vivamente per la dotazione di un'unica e sola carrozza. Ciò provoca enormi disagi ai viaggiatori costretti a prendere questo treno, in quanto da Vairano in poi sono costretti a viaggiare stipati, essendo più numerosi i viaggiatori in piedi che quelli a sedere.

Chiediamo per tanto l'indispensabile aumento di carrozze.

Lettera firmata da 56 viaggiatori del treno 811 delle FFSS

Immeritata stroncatura al nuovo cinema italiano

Cari compagni, vorrei rispondere alla lettera del prof. Oldrini pubblicata il 9 giugno. In quella lettera il prof. Oldrini critica duramente i film italiani presentati a Cannes, quelli di Tornatore, Scialoja, della Cavani, e il giovane cinema italiano e riprova gli Archibugi e Luchetti.

De gustibus non est disputandum ma, a parte che personalmente ho apprezzato moltissimo i film di Cannes e gli innovativi, divertenti e intelligenti esordi dell'Archibugi e di Luchetti, trovo ingiusta questa immeritata stroncatura al nuovo cinema italiano.

Il prof. Oldrini scrive: «Ma, diavolo, distinguo bene tra cinema italiano e bene tra cinema italiano» e già una sfilza di giudizi negativi. Vorrei dire che oggi il cinema italiano è Scialoja, la Cavani, Bertolucci, Maselli, Rosi e che i giovani esordienti andrebbero incoraggiati e difesi. I giovani hanno dimostrato che hanno qualcosa da dire e sanno farlo; accanto all'Archibugi e Luchetti ce ne sono molti altri che hanno realizzato opere prime di valore o film che potenzialmente contengono molte cose valide. Anche gli esordienti incominciano a spuntare fuori (come le due collaboratrici di Mignon è partita) e nuovi attori vengono alla ribalta con successo.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il nome non compaia il proprio nome ce lo preclui. Le lettere non firmate o siglate o con firma «leggibile» o con recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Il grave atteggiamento del moderatore «Ponzio Pilato»

Cara Unità, a proposito di prepotenze e intolleranze, Marco Taradash, della Lega Antiproibizionista, non ha potuto esprimere il suo pensiero e ha abbandonato «Tribuna elettorale» di martedì 20 giugno perché il giornalista Antonio Padellaro era stato prepotente nei suoi confronti ma soprattutto perché il moderatore Nuccio Puleo non ha mosso un dito in difesa del suo diritto di parola, come sarebbe stato suo dovere. Anzi, voglio dire, che è stato lui, il moderatore «scucubo», col suo atteggiamento da Ponzio Pilato, a indurre il neo-eurodeputato ad allontanarsi.

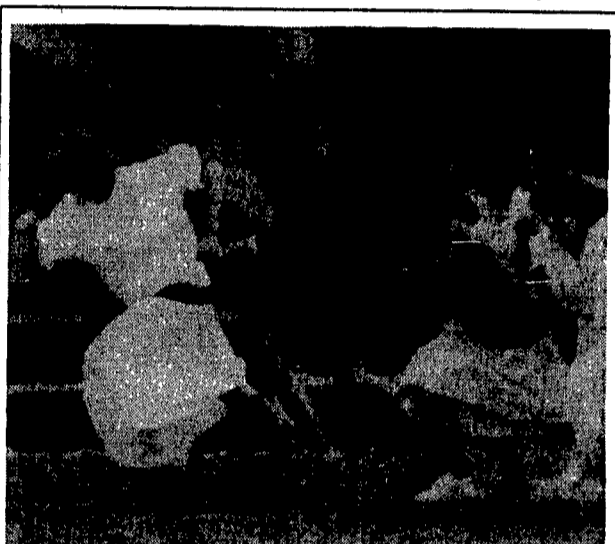
Colgo l'occasione per esprimere le migliori felicitazioni alla compagna eurodeputata Dacia Valent nella difficile e impegnativa lotta e difesa degli immigrati del Terzo mondo che «L'Unità» e «Strasburgo. Forza, Dacia!».

Sergio Varo. Riccione (Forlì)

L'intervista a Taradash e il confronto delle idee

Signor direttore, l'Unità ha pubblicato il 22 giugno una compiacente intervista al neo-eletto deputato antiproibizionista, Taradash, in cui il giornalista Fabio Inwinkl accetta senza obiezioni né richieste di dimostrazione la dichiarazione fondata dell'antiproibizionismo, secondo cui «la clandestinità è il unico fattore di moltiplicazione di queste sostanze, dell'eroina, della cocaina, del crack». Questa affermazione è falsa; i fattori di diffusione della droga sono principalmente: 1) la quantità di droga disponibile; 2) una cultura che accetti la droga. Ossia, proprio i fattori che la legalizzazione vuole esaltare. Taradash propone di gestire le droghe attraverso il Ser-

LA FOTO DI OGGI



La principessa Diana (è quella in abito bianco) nello stacco della partenza della «corsa delle mamme», organizzata a Richmond, nel Surrey, dalla scuola di Wertherby, frequentata da suo figlio, il principe William. Diana, battuta sulla dirittura d'arrivo, è arrivata seconda.

questione della droga non è evidentemente quella espressa da Taradash nella sua intervista ma quella esposta da Luciano Violante nell'editoriale pubblicato lunedì 26. È una linea contraria alla legalizzazione della droga, ma contraria anche alla punizione dei drogati. Il nostro Fabio Inwinkl, essendo un bravo giornalista, si è limitato a fare le domande all'intervistato perché il suo compito era fare le domande e non comunicare a Taradash la verità. Questo non vuol dire accettazione senza obiezioni né richiesta di dimostrazione. Era un'intervista e non un esame.

Non siamo soliti dare la parola sull'Unità solo a chi è in grado di dimostrare scientificamente le sue tesi (tanto è vero che pubblichiamo questa lettera, che contiene molte affermazioni non dimostrate, comprese le parole poco gentili nei confronti di Taradash) perché abbiamo molto a cuore un confronto libero delle idee. Ciò siamo contrari a «proibire» le idee che non condividiamo.

La linea dell'Unità sulla

Rettificiamo l'ordine di arrivo per i piani paesistici

Caro direttore, condivido il rilievo con il quale il giornale (giugno 22 giugno seconda pagina) ha dato notizia della prossima approvazione da parte del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna del piano paesistico. È un rilievo proporzionato al valore di tale strumento ed all'impegno che i nostri colleghi emiliani pongono nel fare conoscere le loro importanti iniziative. Per entrambi questi effetti il lavoro degli amministratori emiliani è un riferimento per ogni governo regionale.

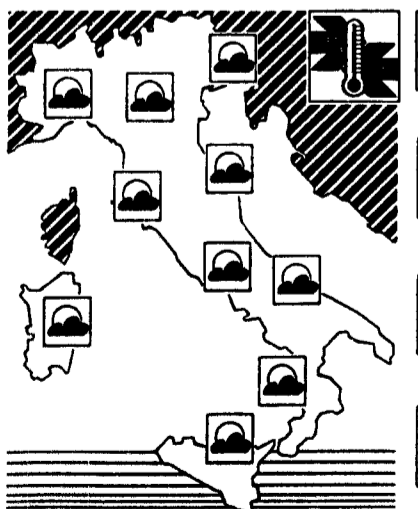
Se mi si consente fratramente di scherzare, però, devo aggiungere che a questi primati dei colleghi emiliani converrebbe sempre stare secondi; poiché, se si ha la ventura di stare primi, si rischia tal-

mente di apparire incredibili da essere, di conseguenza, ignorati. Già mesi orsono dovemmo rettificare una notizia del nostro giornale, che allora affermava non essere ancora stato approvato alcun piano paesistico regionale. Spiegammo allora che nel mese di luglio del 1988 il Consiglio regionale della Toscana aveva approvato il proprio. Conseguentemente risulterebbe oggi che la Regione Emilia-Romagna non è la prima, bensì la seconda, a dotarsi di tale strumento.

Ma, poiché la concorrenza con amici così prestigiosi, è per le ragioni suddette, sempre temibile, e poiché i primati temporali non sono poi così decisivi, a noi basterebbe che ci venisse riconosciuto che la Regione Toscana ha in funzione il proprio piano paesistico. Quando lo approvammo, devo aggiungere, non ci venne in mente di verificare se fossimo i primi a farlo. E non lo siamo stati. E non porta alla fama che trattiene dal dare giudizi non sempre verificati sugli altri.

Aggiungo che il nostro piano paesistico, approvato in

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: permane una certa instabilità sulla fascia alpina, le regioni nord-orientali e la fascia adriatica e ionica mentre sulle restanti regioni della penisola e sulle isole il tempo è più direttamente controllato dalla presenza dell'anticiclone atlantico che si espande lentamente verso l'Europa centrale ma anche verso il Mediterraneo centro-occidentale.

TEMPO PREVISTO: lungo tutta la fascia orientale della penisola il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi locali che possono dar luogo a qualche sporadico episodio temporalesco. Tempo variabile anche sulle rimanenti regioni italiane ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: permangono condizioni di instabilità lungo la fascia orientale della penisola ma con fenomeni meno accentuati. In linea di massima il tempo su tutte le regioni italiane sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a zone di sereno anche ampie e persistenti.

SABATO e DOMENICA: fine settimana orientato verso il bel tempo con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. In prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica sono possibili addensamenti nuvolosi in particolare durante le ore pomeridiane e serali.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	17 24	L'Aquila	10 24
Verona	20 31	Roma Urbe	16 30
Trieste	21 27	Roma Fiumicino	17 28
Venezia	18 26	Campobasso	16 26
Milano	19 29	Bari	17 30
Torino	15 28	Napoli	17 30
Cuneo	15 25	Potenza	13 24
Genova	21 26	S. M. Leuca	20 26
Bologna	17 31	Reggio C.	19 29
Firenze	17 30	Messina	23 29
Pisa	16 27	Palermo	22 29
Ancona	17 30	Catania	19 30
Perugia	16 27	Alghero	17 28
Pescara	19 32	Cagliari	19 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	12 18	Londra	12 18
Atene	20 33	Madrid	16 33
Berlino	np np	Mosca	19 28
Bruxelles	10 21	New York	21 33
Copenaghen	16 27	Parigi	11 18
Ginevra	13 27	Stoccolma	24 28
HelSinki	14 22	Varsavia	15 27
Lisbona	18 26	Vienna	18 20

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7: Rassegna stampa con Riccardo Barenghi del Manifesto; 8.30 Scala mobile ma che vuole la Confindustria? Parla Bruno Ugolini; 9.30 Il caso Caspari, intervista all'on. Fracchi; 10.45 Firenze e Faltre Fal-Fal-Fal; Intervista: Paolo Carlini; Erasmo De Angelis; Michele Ventura; T. Giavacchia; Fabio Mucci; 11.15 La corsa del pentapartito (seconda puntata); 12.15 Direzione diretta dal capo dello Stato, presidenzialismo referendum propositivo, Parla Pietro Ingrao.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Novara 91.250; Torino 104; Belluno 100.600; Genova 88.550/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550/105.200; Savona 92.500; Cuneo 87.600/87.750/96.700; Genova 90.950; Lucca 87.900; Milano 91; Pavia 90.950/90.100; Piacenza 90.100; Varese 96.400; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Trento 103/103.300; Bologna 94.500/87.500; Ferrara 102.200; Roma 94.900/97/105.550; Viterbo 97.050; L'Aquila 105.700; Parma 92; Reggio Emilia 96.200/97; Arezzo 99.800; Firenze 104.700/96.600; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800/93.400; Massa Carrara 102.800/102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 92.250/95.800; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 106.100; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone 105.550; Latina 97.600; Rieti 102.200; Roma 94.900/97/105.550; Viterbo 97.050; L'Aquila 105.700; Chieti, Pescara, Teramo 106.300; Napoli 88; Salerno 102.850/103.500; Foggia 94.600; Bari 87.600; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.900; Catania 104.400/107.300; Palermo 107.750; Ravenna, Forlì, Imola 107.100; Trieste 103.250/105.250

TELEFONI 06/6791412 06/6796539